

“Esperimenti sugli animali? La società non è contraria”

LUCA DE VITO, pagina V

Il caso

La giudice: “La società è favorevole agli esperimenti sugli animali”

Le motivazioni per le condanne al blitz nel laboratorio della Statale: il no alla vivisezione non ha il consenso collettivo

LUCA DE VITO

Essere contro la sperimentazione scientifica sugli animali è un'opinione rispettabile, ma non condivisa e anzi ampiamente contrastata dalla società. È questa in sintesi la posizione della giudice Vincenzina Greco, dell'ottava sezione penale del tribunale di Milano, espressa nelle motivazioni alla sentenza che ha condannato un gruppo di animalisti che erano entrati nei laboratori della Statale in via Vanvitelli per liberare cavie tenute negli stabulari dai ricercatori universitari. È una posizione dura quella presa dalla giudice che a giugno aveva condannato tre imputati e attivisti del gruppo “Fermare Green Hill” a 18 mesi di reclusione per violenza privata, occupazione di edificio e terreno pubblico e danneggiamento aggravato.

«La ricusazione della sperimentazione scientifica, ai fini della ricerca, sul modello animale è opinione in sé rispettabile – si legge nel testo delle motivazioni – ma non suppor-

tata da un generale consenso sociale né conforme alla morale e ai costumi condivisi dalla prevalente coscienza collettiva». Non solo. Per la giudice l'ago della bilancia pende dalla parte di chi sostiene la ricerca scientifica: «I dibattiti e le discussioni sull'argomento – si legge ancora nelle motivazioni in riferimento alle posizioni degli animalisti – sono proprio il sintomo della mancanza di un attuale e generale apprezzamento positivo e costituiscono, al contrario, la dimostrazione di larghe fasce di contrasto sul punto nella società italiana contemporanea».

I tre attivisti, Giuliano Floris, Maria Cristina Polzonetti e Francesca De Maria (difesi dall'avvocata Maria Cristina Giussani), il 20 aprile del 2013 erano entrati negli edifici che la Statale condivideva con il Cnr in zona Città Studi, dove avevano liberato topi e conigli dalle gabbie utilizzati per esperimenti tra cui quelli sulla dipendenza da nicotina, aveva-

no scambiato le etichette per rendere irrecognoscibili gli animali e si erano poi incatenati ai maniglioni antipanico dei corridoi per bloccare l'ingresso degli addetti. Un gesto che gli attivisti hanno sempre rivendicato, in particolare Giuliano Floris che in aula, quando è stato ascoltato, ha ribadito le proprie ragioni: «Quel giorno violare quelle leggi e andare contro questo sistema di cose è stata la cosa più giusta che potessi fare».

Fra chi hanno convinto la giudice a non concedere ai tre le attenuanti dell'aver agito per motivi di particolare valore morale o sociale né quelle generiche. «L'assenza di qualunque percorso di rivisitazione critica dei comportamenti delittuosi – ha concluso la giudice – da parte degli imputati che ne hanno rivendicato in udienza la legittimità e la bontà impedisce in radice di formulare prognosi favorevole (...) e di riconoscere i benefici invocati dalla difesa».

